



Immigrazione: crollo dei residenti ma più integrazione

La crisi ha lasciato il segno anche fra gli stranieri. La fotografia è quella del Centro ricerche sull'immigrazione della Cattolica. Gli stranieri residenti sono in calo, ma l'integrazione è una realtà. (Nella foto LaPresse un lavoratore straniero) a pagina 2 **Bendinelli**

L'integrazione è realtà Meno arrivi ma chi c'è è sempre più bresciano

Studi e tasso di natalità simili e nomi italiani alle bimbe

Immigrati ma ben radicati nel contesto bresciano, con giovani che hanno sempre più percorsi di studio simili agli italiani, tassi di natalità che tendono ad avvicinarsi, con problemi non troppo diversi rispetto a sanità, lavoro, casa. La fotografia scattata dall'annuario 2017 del Centro di iniziative e ricerche sulle migrazioni della Cattolica ha il merito della pazienza, nove edizioni quelle fatte fino ad oggi, e della capacità di osservare il fenomeno migratorio senza l'ansia mediatica o politica. «Un rapporto di numeri e di tendenze — afferma la docente responsabile Maddalena Colombo — che quest'anno ci dice che il processo di integrazione si sta compiendo». Anno dopo anno, passo dopo passo. I numeri sono influenzati dalla norma e dall'economia. E se la prima ci dice che in questi anni, in base alle norme attuali, le acquisizioni di cittadinanza (9.376 nel 2016) sono cresciute in misura notevole, la crisi economica ha invece frenato l'arrivo di nuovi migranti. Stranieri che fino a ieri erano tali, oggi sono cittadini

italiani a tutti gli effetti, con pari diritti e doveri rispetto agli autoctoni.

Il risultato è che a inizio 2017 gli immigrati regolari residenti sono poco più di 158 mila, in calo del 3,1% rispetto all'anno precedente. Rappresentano il 12,6% della popolazione complessiva residente, percentuale che sale a oltre il 18% in città. Le stime dell'Osservatorio regionale sulle migrazioni riprese dal rapporto dicono che i regolari non residenti sono in crescita, mentre in calo risultano gli irregolari. Il risultato è che a fine 2016 gli immigrati complessivamente presenti in provincia erano 188 mila, un migliaio in meno rispetto allo scorso anno ma soprattutto oltre 13 mila in meno rispetto al 2011, l'anno con più migranti ri-

Le percentuali

A gennaio gli immigrati regolari erano 158 mila: il 12,6% della popolazione totale

spetto al totale della popolazione. Il rapporto registra qualche problema di lavoro in meno (+10% gli immigrati occupati a tempo indeterminato nell'ultimo anno), una vulnerabilità economica che forse cala ma è comunque il doppio che non tra gli italiani, una diminuzione delle sistemazioni di alloggio precarie, un aumento significativo nell'accesso a tutti i gradi di istruzione (6,3% la quota di stranieri rispetto al totale della popolazione universitaria, in gran parte con diploma superiore ottenuto in Italia). Tende a diventare uniforme anche il tasso di natalità: 2,31 (in forte calo rispetto al passato) per donna straniera, contro 1,3 delle autoctone. Nel complesso cresce l'integrazione, al punto che Brescia — dopo Cremona — è seconda in questa classifica a livello lombardo. A riguardo, curioso è il contributo all'Annuario Cirmib di Marco Trentini, dell'ufficio statistico del Comune di Brescia. nello studio fatto cresce sempre più il numero di famiglie straniere che danno un nome italiano ai figli, special-

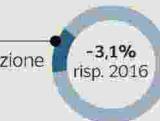
Gli stranieri a Brescia

CITTADINI STRANIERI REGOLARI all'1 gennaio 2017

158.585

12,6%

della popolazione
residente
in provincia
di Brescia



STRANIERI TITOLARI DI PERMESSI PER LUNGO-SOGGIORNANTI

74,8%



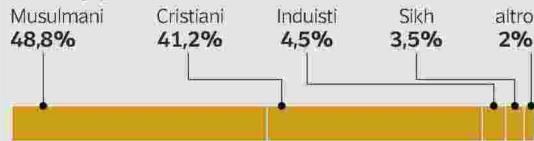
LE TENDENZE

(dati in migliaia - stime Osservatorio
sulle migrazioni Lombardia)

*livello massimo

	2011*	2014	2015	2016
Regolari	172,1	163,1	162,6	159,2
Regolari non residenti	13,4	10,2	10,5	13,7
Irregolari	17,0	18,6	15,8	15,1
TOTALI	202,6	191,9	188,9	188,0

LA RELIGIONE



Fonte: annuario Cirmib 2017

centimetri

mente se femmine. Questo vale soprattutto per cinesi, moldavi, ucraini, albanesi e rumeni, molto meno per filippini, ghanesi, indiani, pakistani e per chi proviene dal continente africano. Lo studio sulla violenza di genere, al di là dei numeri di difficile reperibilità, ha fatto emergere che la differenza principale, come vuole la logica, è di genere appunto ed è molto trasversale tra le cittadinanze. Al convegno sulla «Mediatazione necessaria» che ha accompagnato la presentazione

dell'Annuario è intervenuto ieri anche il sindaco Del Bono: «Mediare significa effettuare un lavoro costante per sminuire le conflittualità - ha detto nel saluto iniziale -. Se noi non lavoriamo sulla mediazione le città diventano più insicure. Mediare significa evitare il conflitto cercando le ragioni di un processo d'inclusione e integrazione. La conflittualità genera insicurezza, incertezza e peggioramento delle relazioni».

Thomas Bendinelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.